**Lunedì 1 agosto. Lectio agostana (Rom.1, 1-17).**

***Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede****.*

Prescritto: 1,1-7. e Ringraziamenti: 1,8-15.

*1 Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – 2 che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture 3 e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, 4 costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; 5 per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, 6 e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, 7 a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! 8 Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. 9 Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, 10chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. 11 Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, 12 o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. 13 Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. 14Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: 15 sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Tema generale della lettera (1,16-17):*

*16 Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. 17 In esso infatti si rivela* ***la giustizia di Dio****, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

**Esegesi.**

Il brano iniziale (vv.1-7) ricalca l’impostazione dell’epistolografia classica con: nome del mittente (superscriptio 1-6), destinatario (adscriptio 7a), saluti (salutatio 7b). Paolo segue l’usanza con, tuttavia, un tocco molto personale; la superscriptio, infatti, ha una lunghezza inusuale, forse perché Paolo deve farsi conoscere e giustificare la lettera scritta a una comunità che non ha fondato.

*v.1 Servo di Cristo Gesù. La traduzione addolcisce di molto l’originale greco che dovrebbe essere reso con ‘schiavo’. Paolo mette subito in evidenza la sua esclusiva appartenenza a Cristo.*

*v.1 apostolo. A differenza del ‘titolo’ precedente, che indica una scelta di Paolo, qui è sottolineato il tema della chiamata: è stato scelto; è apostolo non di sua iniziativa.*

*vv.2-3. Il vangelo non è un fatto estemporaneo: ha avuto una lunga preparazione.*

*v. 4 . E’ una formula di fede cristologica, forse preesistente a Paolo e qui da lui adattata.*

*v.7. cfr. la stessa formula del v.1 ‘apostolo per chiamata’. E’ una bel modo di chiamare i cristiani…purtroppo andato perduto.*

*v.7b Ecco finalmente la ‘salutatio’: grazia a voi e pace da Dio*

*vv. 8-15. E’ l’unità letteraria, ben compaginata, dei ringraziamenti. Sono da rimarcare: il tono familiare e diretto (inusuale nelle epistole ‘ufficiali’), il ‘voi’ è ripetuto ben 13 volte in 8 versetti. Non sarà ripreso che in 6,11ss.; è divisibile in tre parti: preghiera e ricordo (8-10), intenzione di recarsi a Roma (11-13), enunciazione del suo programma apostolico (14-15)*

*v.15. pronto. La sottolineatura è più forte: diremmo ‘bramoso’.*

*vv.16-17. Sono più* *di una cerniera tra il testo precedente e quello successivo; con il precedente il rapporto è chiaro; con il successivo non c’è rapporto: al v.18 inizia un discorso diverso. Dobbiamo considerare questi versetti come molto importanti: è il titolo (la tesi) di ciò che Paolo vuole mostrare nell’intera lettera.*

**Meditazione.**

Come Paolo anche noi, innanzitutto, ‘rendiamo grazie’ (v.8). Il clima di tutta la lettera è quello della preghiera. Molte parti susciteranno in noi domande, altre qualche perplessità, altre ancora ci appariranno poco chiare, ma questo non deve distoglierci dalla preghiera. Purtroppo la nostra educazione non pone la lettura della Parola come la forma ‘normale e quotidiana’ della preghiera. Forse sembra troppo complicata e difficile, forse la Parola scritta non ha sempre la forza di emozionare, forse…; sta di fatto che se non preghiamo con la Parola, la ns. preghiera rischia di non essere più cristiana, d’altra parte se l’ascolto della Parola non è vivificato dalla preghiera adorante ed eucaristica (rendere grazie sempre) esso cade ben presto o una forma di intellettualismo sterile oppure in una ‘forma estetica’ di esercizio letterario per persone …raffinate. Ben poca cosa di fronte all’invito di convertire vita e cuore a Gesù.

S.Paolo (d’ora in poi sempre P.) si qualifica come ‘schiavo di Cristo Gesù’. A noi questo può sembrare eccessivo, allergici, come siamo, ad ogni formula che sembra limitare anche di poco la libertà. In realtà essere ‘schiavi di Cristo’ è l’unico modo per essere liberi da tutto il resto. Il donarsi a Gesù non è uno sforzo di rettitudine morale da perseguire ad ogni costo e neppure l’autoconvincersi di verità che restano fuori dalla vita, ma impegnarsi nella gioiosa sequela di chi, ogni volta che ti chiede qualcosa, ti dice: ‘..se vuoi’. Non c’è nessuno che mi renda libero come mi rende libero Gesù quando decido che solo lui è il mio ‘Signore’.

E’ una consegna che nasce, resiste, cresce solo per amore: ‘amati da Dio e chiamati’ (v.7). E questo amore ha un effetto sorprendente e, per tanti aspetti sconcertante: si diventa debitori verso chi non conosci e non ti ha dato nulla (v.14). Il paradosso di P. è evidente: si sente in debito dell’annuncio del Vangelo verso persone che non conosce e che non ha mai visto. Solo la forza attrattiva dell’amore verso Gesù può spiegare una cosa del genere. Io mi sento (forse) in debito verso chi ha fatto qualcosa per me; qui il debito è verso Gesù, ma subito viene ‘trasferito’ su altri che neppure conosco. E’ questa la forza del Vangelo.

*Se vogliamo fare un piccolo (?) esercizio di cristianesimo dovremmo chiederci come consideriamo i ‘barbari’ e gli ‘ignoranti’ che sono attorno a noi. Ce n’è per tutti i gusti e per tutti i …propositi.*